Numerosi gli indipendenti

Unanime apprezzamento per i candidati del PCI

Affiorano nella DC grossetana vecchie faide e divisioni interne - Scelti i candidati del PSI a Pisa - Il ringraziamento del CF e della CFC aretini al compagno Del Pace

Giudizi positivi da tutti gli strati dell'opinione pubblica della Toscana sui candidati presentati nelle liste del PCI per la Camera e il Senato. Anche nella nostra regione figurano numerosi indipendenti, appartenenti soprattutto al mondo cattolico.

La scelta dei candidati è stata frutto di un'ampia consultazione con tutta la base del Partito che ha accettato le proposte degli organismi dirigenti. Ma se nel PCI la scelta dei candidati — come del resto è avvenuto in passato — è stata tempestiva, lo stesso non si può dire per gli altri partiti, sopratutto per la DC. In questo partito, infatti, vige ancora la corsa all'accaparramento e il famoso «rinnovamento» si riduce spesso in una vera e propria burla per gli elettori democristiani. A Grosseto la DC, dopo giorni di travaglio e di affanno, ha deciso i suoi candidati per la Camera e il Senato. Oltre al solito Enea Piccinelli, già deputato per tre legislature e riproposto per la quarta volta, l'altro candidato alla Camera sarà l'avvocato Umberto Gulina, capogruppo consiliare al Comune di Grosseto. Candidato al Senato sarà Clemente Fiorini, uno della vecchia guardia democristiana. La scelta e gli orientamenti possono essere ben individuati nel classico: *«Rinnovare perché nulla cambi»*.

Come si può giudicare infatti la scelta dei candidati se non un grande pasticcio interno? E' stato un vero e proprio compromesso tra chi non voleva ripresentare il «fanfaniano di ferro» Enea Piccinelli e chi ha proposto la candidatura di Umberto Gulina ritenuto da chi ben lo conosce non disposto a tirare acqua al mulino di nessuno E questo anche in considerazione del fatto che già nel corso della formazione delle liste per le elezioni comunali del 15 giugno ci fu chi si provò a proporre diversi capi lista con risultati poi ben noti e che videro il Gulina imporre il suo volere. Una contrapposizione netta e decisa quella delle candidature della Camera che non riguarda tanto la collocazione di schieramenti rinnovatori e conservatori o fanfaniani e zaccagniniani, ma di chiaro carattere personale.

Fanfani, come è ormai nella tradizione verrà a Grosseto sabato prossimo a tenere una riunione di dirigenti e iscritti dello scudo crociato per aprire le schermaglie

L'attivo degli iscritti della federazione provinciale pisana del PSI ha approvato all'unanimità le proposte di candidatura al Senato e alla Camera avanzate dal direttivo provinciale socialista.

La federazione del PSI presenta come suoi candidati ufficiali, la compagna Fausta Giani Cecchini, ex sindaco della città e dirigente nazionale dell'UDI, al collegio senatoriale di Pisa ed il compagno Mario Papucci, responsabile regionale della Commissione economica del PSI al collegio senatoriale di Volterra. Come candidati alla Camera dei deputati il PSI pisano presenterà il compagno Enzo Lupetti, presidente dell'ospedale regionale di Santa Chiara ed i compagni Daniele Martinelli, operaio delle ferrovie, Bruno Squarcini, operaio metalmeccanico, e Gherardo Stoppini, professore universitario e membro della giunta esecutiva del CNEN.

Il professor Lazzari candidato al Senato nei collegi di Volterra e Pisa

Per un malaugurato errore tipografico nell'edizione di ieri, nel pubblicare l'elenco dei candidati alla Camera e al Senato per il PCI, è saltato un nominativo: nell'elenco del Senato manca il nome del professor Elia Lazzari che, oltre ad essere candidato nel collegio di Volterra rappresenta il PCI anche nel collegio di Pisa.

AREZZO

Il comitato federale e la commissione federale di controllo della Federazione comunista aretina, riuniti in seduta congiunta per trarre la sintesi del vasto dibattito sviluppatosi in oltre 180 sezioni attorno alle candidature alla Camera e al Senato, hanno preso atto di come si sia realizzato nel partito, a tutti i livelli, un larghissimo consenso.

Sottolineata la valida attività svolta dal compagno Franco Del Pace nel corso dei suoi 8 anni di mandato, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno deciso di raccogliere l'indicazione emersa dalle assemblee di sezione per una sua altrettanto intensa utilizzazione nel partito e nelle associazioni di massa.

Come già indicato in sede di prima formulazione delle candidature, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, dopo aver rivolto al compagno Del Pace il fraterno ringraziamento di tutto il partito, si sono pronunciati unanimamente per una sua qualificata utilizzazione nelle organizzazioni provinciali del settore contadino — dove opera già come presidente della «Alleanza contadini» — e per il conferimento, in accordo con gli organismi regionali, di responsabilità a più alto livello, soprattutto in previsione della costituzione dell'ente regionale di sviluppo.

PISA - Assemblea provinciale della Lega per le autonomie

Non ammettono rinvii i problemi degli enti locali

Sempre più ristretti i margini di intervento — Affrontare coraggiosamente le difficoltà per mettere in moto un meccanismo di inversione — La consultazione per i bilanci un grande fatto democratico

PISA, 11

La campagna elettorale non può paralizzare il paese: la crisi incalza e di problemi aperti che aspettano una soluzione urgente ce ne sono molti, anzi, ogni giorno che passa se ne presentano di nuovi. In questa situazione gli enti locali non smobilitano, non chiudono i battenti nè rinviano ad altra data (cioè a dopo le elezioni) i problemi scottanti sui quali è necessario il lavoro unitario e la mobilitazione. Su questo sono stati tutti d'accordo gli amministratori pisani che hanno partecipato all'assemblea provinciale promossa dalla «Lega per le autonomie ed i poteri locali» sul tema: «Un impegno unitario per uscire dalla crisi, per il rinnovamento del paese e dello Stato». Al convegno era stato ufficialmente invitato il partito della Democrazia cristiana che ha invece ritenuto opportuno non partecipare.

Le relazioni introduttive sono state svolte da un comunista, l'assessore ai Lavori Pubblici dei Comuni di Pisa, Luigi Bulleri, da un socialista, il sindaco di Pontedera, Carletto Monni e da un repubblicano, il consigliere comunale e segretario provinciale del partito Mario Aiello.

La crisi è stata il motivo di partenza delle tre relazioni. Come uscirne? Quali vie battere e, soprattutto, quale può essere il ruolo degli enti locali? Le difficoltà sono molte, la situazione finanziaria è per i Comuni e le Province di giorno in giorno sempre più intollerabile, i margini di intervento, la forza stessa delle cose lo impone, si riducono sempre più nonostante che i bisogni delle popolazioni aumentino. Gli amministratori locali devono quindi rassegnarsi, incrociare le braccia di fronte ad una guida politica centrale avversa e vessatoria o limitarsi a denunciarne tutte le responsabilità, a mettere a nudo le colpe e le inaccettabili scelte? La totalità degli amministratori pisani intervenuti al convegno nella sede della Provincia rifiuta questo ruolo passivo e tutto sommato mortificante: le difficoltà ci sono — questo il succo di ciò che è scaturito da relazioni e dibattito — ma gli enti locali devono coraggiosamente affrontarle cercando di mettere in moto meccanismi tali da tentare di innestare un processo di inversione.

Se da una parte la crisi imperversa, se — come ha detto il repubblicano Ajello — «a 30 anni dalla fine vittoriosa della Resistenza occorre di nuovo un impegno eccezionale per salvare il Paese», dall'altra aumenta la domanda di partecipazione della gente, cresce la volontà di lotta di masse sempre più larghe di popolazione, aumenta la determinazione di chi non accetta alcuna rassegnazione.

Come hanno risposto in questi ultimi mesi gli enti locali del Pisano a queste nuove e positive realtà emergenti, alle esigenze di fondo? ».

La discussione e la consultazione sui bilanci per il '76 — ha detto il compagno Bulleri — e sui programmi di legislatura, intrecciata con le iniziative sui problemi economici e sociali è stata un grande fatto democratico che ha visto, e in molti casi per la prima volta, momenti estremamente importanti di elaborazione e di verifica ».

Le iniziative promosse dalla Regione, dalle Province e dalle amministrazioni comunali hanno coinvolto migliaia e migliaia di cittadini, tutte le articolazioni delle istanze democratiche, il movimento sindacale, le forze sociali, gli enti economici e pubblici. Tutte queste forze — ha continuato Bulleri — al di là di differenti impostazioni che rimangono, si riconoscono nella necessità di uno sforzo comune per trarre il paese dalla situazione attuale e per questo riconoscono il ruolo nuovo, decisivo delle autonomie che è di coordinamento, di promozione e di iniziative».

Secondo Bulleri anche a livello politico si sono manifestate tendenze positive. Due esempi: il voto sul bilancio al Comune di Pisa e la vicenda del Comune di Castelfranco dove è stata evitata una gestione commissariale. A Pisa il bilancio di previsione per il '76 è passato con il solo voto contrario dei rappresentanti del MSI; la DC ed il PRI si sono astenuti mentre ha votato a favore, oltre ai partiti della maggioranza (PCI e PSI) anche il PSDI. Lo stesso partito a Castelfranco ha deciso di entrare a far parte della maggioranza impedendo così la crisi.

Sono fatti positivi da cui partire per l'impostazione del lavoro successivo. E' certo di lavoro alle autonomie locali anche, ma forse soprattutto, in questo periodo di campagna elettorale non manca. Dall'impegno sui problemi dell'economia e dell'occupazione (a questo proposito frequenti sono stati i richiami al Convegno di venerdì della Federazione sindacale pisana sullo stato dell'occupazione), alle questioni del decentramento amministrativo (la costituzione dei consigli di quartiere, dei nuovi organismi comprensoriali) ai problemi imposti dall'aumento dei prezzi e alla risposta che a questo fenomeno oppongono alcune forze (il proliferare dei cosiddetti «mercatini rossi») alle difficoltà derivanti dal sempre crescente processo di indebitamento degli enti locali. Sono questioni e scadenze che non ammettono rinvii. Gli amministratori pisani riuniti nella sala dell'Amministrazione provinciale hanno dimostrato ancora una volta responsabilmente la volontà di risolverli e la via da seguire per farlo.

Daniele Martini

Al processo di secondo grado

Della Latta conferma di aver seppellito Ermanno

Si è dichiarato estraneo alla morte di Lavorini e al suo rapimento - Scontro fra i patroni di parte civile e i difensori

Rodolfo Della Latta

FIRENZE, 11

La corte d'Assise chiamata a giudicare in secondo grado la sorte degli imputati per la morte di Ermanno Lavorini, ha ascoltato Rodolfo Della Latta, l'ex becchino della banda monarchico fascista.

I giudici in verità, avrebbero desiderato ascoltare Marco Baldisseri, ma l'ex cassiere del fronte di Pietrino Vangioni, ha preferito rinviare il colloquio con i giudici. Sempre meglio ascoltare prima gli altri. Non si sa mai. Le sorprese è meglio evitarle. Anche a Pisa, Baldisseri passò la mano a Della Latta.

Il giochetto di Baldisseri ha fatto saltare i nervi ai difensori di Della Latta e Vangioni. L'avvocato Ricci (difesa Della Latta) a conclusione dell'udienza ha chiesto che Baldisseri sia accompagnato dai carabinieri. Vivace scambio di battute fra i patroni di parte civile (avvocato Nino Filasto) e il difensore di Baldisseri (avvocato Maffei). La parte civile non intende rinunciare alla presenza di Baldisseri: «L'imputato ha la facoltà di non rispondere, ma deve essere lui ad affermarlo davanti alla Corte».

Domani mattina la parte civile presenterà formale istanza affinché Baldisseri sia presente al processo per l'interrogatorio. Rodolfo Della Latta, occhiali scuri, completo bleu, non si è sottratto all'interrogatorio, alle domande, alle contestazioni del PM e della parte civile. Naturalmente non sono mancati vivaci battibecchi. Era scontato che egli riconfermasse quanto dichiarato al dibattimento di primo grado. Della Latta ha ribadito che egli non partecipò al rapimento del ragazzo di Viareggio, né alla sua morte Egli si limitò soltanto a seppellire il cadavere

PRESIDENTE — Vorrei sentire da lei qual è stata la sua attività il 31 gennaio '69 Intende rispondere?

DELLA LATTA — Sì. Confermo quanto ho già detto.

PRESIDENTE — Avete detto tante cose...

DELLA LATTA — Confermo quanto ho dichiarato al primo processo. Io sono stato tirato in ballo da Baldisseri e avrei preferito che fosse stato ascoltato per primo

PRESIDENTE — Anch'io lo avrei [illegible] ma non c'è.

DELLA LATTA — Anche in primo grado non c'era...

PRESIDENTE — Anche in primo grado lei venne interrogato per primo?

DELLA LATTA — Sì.

P.M — Anche allora Baldisseri aspettava un figlio come oggi.

PRESIDENTE — Ogni processo aspetta un figlio..

DELLA LATTA — Mi ha chiamato in causa per discolparsi. Mi accusa di aver provocato la morte di Lavorini ma io non so nulla...

PRESIDENTE — Lei rimane fermo alla versione di aver seppellito solo il cadavere di Ermanno sotto le macerie di Meciani?

DELLA LATTA — Sì.

AVV. FILASTO' — Perché lei ha fatto dei nomi di persone che poi ha riconosciuto di aver accusato innocentemente?

DELLA LATTA — Nella dichiarazione del 2 maggio '69 l'indicazione di alcune persone fu fatta perché in quel giorno si parlava anche da parte degli inquirenti degli omosessuali. Io mi limitai a indicare le persone a me note e all'opinione pubblica.

L'imputato non lo ha detto apertamente ma si è lasciato sfuggire un importante ammissione. E cioè che furono proprio gli inquirenti a parlare per primi degli omosessuali. Si spiegò il movente sessuale e si trascurò l'altra pista che portava direttamente al fronte giovanile monarchico. Agli imputati non sfuggì questo particolare e si gettarono sulla pista tracciata con le conseguenze che tutti conosciamo: un intera città venne diffamata, numerose persone furono travolte dallo scandalo, alcuni ebbero la carriera politica troncata, altri pagarono con la vita come Meciani e Zacconi

P.M — Lei ha accusato Zacconi specificatamente in ordine al delitto Lavorini Non solo ma lei ha detto che Zacconi gli aveva offerto 15 milioni..

DELLA LATTA — Sono stato interrogato per ore e ore dagli inquirenti..

PRESIDENTE — Eh già. Lei però nel corso del colloquio con Baldisseri ha detto di non sapere perché Meciani si era impiccato. Eppure lei ha affermato che è stato Meciani a costringerlo a seppellire Ermanno. Perché disse questa frase?

DELLA LATTA — Io non sapevo la ragione perché Meciani si era impiccato né potevo attribuirla al fatto che egli era implicato nella vicenda. Io non mi sono impiccato. A conclusione ribadisco che io sono estraneo alla morte di Ermanno

AVV. PAOLINI (parte civile) — E' estraneo anche al sequestro?

DELLA LATTA — Sono estraneo.

L'interrogatorio è finito. Il suo difensore in apertura di udienza ha chiesto alla Corte il rinnovo parziale del dibattimento. I giudici si sono riservati di decidere. Domani dovrebbe essere la volta di Baldisseri. Ma sarà presente?

Affollate assemblee in numerose fabbriche del settore

CONSENSI DEI METALMECCANICI TOSCANI ALL'IPOTESI DI ACCORDO

Due soli voti contrari su settemila alla Piaggio di Pontedera - Un documento della FLM pisana - Per l'alto numero dei presenti i lavoratori dell'alta Versilia si riuniscono nello stadio di Pietrasanta

Manifestazione di lavoratori della Piaggio

Un giudizio sostanzialmente positivo ed unanime caratterizza le assemblee dei metalmeccanici in corso in tutta la regione per discutere gli accordi contrattuali. Sia nelle aziende private che a partecipazione statale (ricordiamo che sono in corso le trattative per i metalmeccanici artigiani) le mani alzate delle «tute blu» ribadiscono il valore degli accordi conquistati dopo una lunga lotta.

Domani, mercoledì, in tutta la provincia di Firenze si svolgeranno le assemblee nelle fabbriche principali (Nuovo Pignone, Galileo, ecc.), a cui interverranno i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici.

A Pisa su oltre 12 mila metalmeccanici del Pisano consultati fino a questo momento sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro, solo 12 hanno votato contro. Le assemblee sono state decine in tutta la provincia. Significativo ed importante il voto dei lavoratori della Piaggio di Pontedera (due soli contrari su 7 mila) la più grande azienda metalmeccanica dell'Italia centrale. Nel corso delle assemblee è stato particolarmente sottolineato come l'acquisizione al sindacato ed ai lavoratori di diritti di conoscenza su aspetti importanti dell'organizzazione produttiva, rappresentino un notevole passo avanti nella politica del movimento sindacale

Secondo l'accordo infatti, il sindacato ha diritto di conoscere le prospettive produttive, gli investimenti, le loro finalizzazioni e localizzazioni, i riflessi sulla occupazione, sulla mobilità nel territorio e sulle condizioni ambientali ed ecologiche; il decentramento produttivo, le ristrutturazioni, le modifiche tecnologiche e organizzative e produttive.

Il voto favorevole espresso dai lavoratori pisani anche sugli altri aspetti dell'accordo, riguardanti l'ambiente di lavoro, l'inquadramento unico e l'orario di lavoro ha messo ancor più in luce, come afferma un comunicato della FLM provinciale «il completo isolamento in cui si trovano le posizioni antisindacali portate avanti da certi gruppi sedicenti rivoluzionari che, in alcune fabbriche della provincia hanno tentato di organizzare la contestazione alla piattaforma sindacale». «Non c'è spazio tra i lavoratori, — continua il comunicato della FLM — per le squallide manovre provocatorie di chi, a Pisa come in altre realtà, si pone ormai in termini di scontro frontale con il sindacato ed i lavoratori. La FLM assumerà tutte le iniziative che si renderanno necessarie in futuro per evitare il ripetersi di posizioni strumentali e precostituite»

«L'impegno che dovrà caratterizzare nei prossimi mesi l'azione del sindacato — afferma il comunicato della FLM — oltre che per la battaglia generale per rivendicare un nuovo sviluppo economico e per la difesa della democrazia contro chi attenta alle istituzioni, sarà diretta all'applicazione del contratto di lavoro per rendere effettivo il ruolo nuovo che il sindacato intende fermamente svolgere»

Anche in Versilia in questi giorni si sono svolte le assemblee dei lavoratori metalmeccanici per la discussione sull'ipotesi di contratto nazionale. Alla Camera del Lavoro di Viareggio oltre un migliaio di operai, occupati, ne, numerosi cantieri navali, viareggini, hanno preso parte alla discussione sul contratto di lavoro.

Dopo un ricco ed impegnato dibattito nel corso del quale si sono susseguiti al microfono membri dei vari consigli di fabbrica ed operai si è proceduto alla votazione finale. L'ipotesi di accordo è stata valutata positivamente ed ha ricevuto la stragrande maggioranza dei consensi. Vi sono stati solo 38 voti contrari. Un altro grosso momento di discussione e di dibattito sul contratto è avvenuto nella zona dell'alta Versilia (Pietrasanta, Seravezza) dove si è reso necessario, per l'alto numero di presenti, tenere l'assemblea nello stadio comunale di Pietrasanta. Anche qui i lavoratori metalmeccanici, a stragrande maggioranza, hanno approvato l'ipotesi d'accordo.

Nel comprensorio di Follonica

Un «medico del lavoro» per l'igiene in fabbrica

E' stato deciso in una riunione fra gli assessori alla Sanità dei Comuni interessati

FOLLONICA, 11

Quanto prima nel comprensorio di Follonica entrerà in funzione un servizio di medicina del lavoro: questa è la decisione assunta dagli assessori alla Sanità dei Comuni di Massa Marittima, Follonica, Montieri, Monterotondo, Gavorrano e Scarlino nel corso di una riunione svoltasi nei locali del municipio follonichese, con la partecipazione dei consigli di fabbrica della Solmine e Montedison del Casone e le rappresentanze sindacali.

Le amministrazioni locali hanno manifestato la volontà e l'intendimento di assumere un medico a tempo pieno con la mansione di accedere, insieme ai sindacati, nei luoghi di lavoro, in principal modo fabbriche, piccole e medie aziende, al fine di effettuare i necessari prelievi di gas, polvere, ecc. così come per provvedere alle visite mediche dei lavoratori.

I rilievi statistici e i dati che scaturiranno da questa attività verranno messi a disposizione dell'Università di Siena che in collaborazione con il laboratorio di Igiene e Profilassi provinciale di Grosseto provvederà alle analisi, allo scopo di verificare la nocività o limiti di salubrità dei vari ambienti di lavoro i rischi e le condizioni di sicurezza e quali nel qual caso le misure di prevenzione da prendere a tutela della salute del lavoratore.

Data la necessità e l'urgenza del problema, l'Amministrazione comunale di Follonica mette a disposizione lo ufficio sanitario a tutti i medici interessati a questa attività. La riunione aveva lo scopo, nell'imminenza dell'avvio della attività del consorzio socio sanitario della zona n 68 di porre le basi per un nuovo discorso in merito alla medicina del lavoro che rappresenta, con la medicina scolastica e l'assistenza agli anziani, uno dei punti principali dello statuto del consorzio.

p. z.

Ricordi

PISTOIA, 11

Il ricordo della immatura scomparsa del compagno Dalio Puccianti di Bardalone, militante esemplare, attivista instancabile per le lotte dei lavoratori e per l'avanzata del socialismo, sottoscriviamo nella giornata del Primo Maggio 10 mila lire per il nostro giornale.

* * *

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Italo Bussotti, la moglie, la figlia, il genero e il nipote, nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono lire 10.000 per la stampa comunista

AREZZO - Aggredirono dei compagni mentre tornavano a casa

Picchiatori fascisti oggi alla sbarra

Fra gli altri imputati vi sono Massimo Batani, incriminato per l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano ed il «professor» Giovanni Rossi

AREZZO, 11

Neofascisti alla sbarra, ad Arezzo. Rinviato a nuovo ruolo un anno fa, riprende domani, presso il Tribunale aretino, il procedimento penale contro sei squadristi — tra cui personaggi di primo piano della centrale terroristica legata al Movimento Sociale Italiano — «distintisi» per una canaglieska aggressione contro alcuni compagni organizzata tre anni fa in pieno centro cittadino. Sul banco degli imputati, accusati di danneggiamento, percosse e lesioni personali e difesi tanto per cambiare dall'onnipresente avvocato Oreste Ghinelli, commissario della federazione aretina del MSI, compaiono una serie di personaggi già noti alle cronache giudiziarie, sia per la loro sistematica partecipazione alle più squallide imprese squadristiche portate a termine negli anni passati, sia per il ruolo giocato da alcuni di loro all'interno della centrale nera del «Fronte nazionale rivoluzionario» di Mario Tuti. Si tratta di Massimo Batani, organizzatore della sezione aretina del disciolto «Ordine Nuovo», in galera per l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano; Giovanni Rossi, l'esperto di esplosivi della centrale terroristica aretina, detenuto a Bologna per concorso in strage; Stefano Giangeri, Roberto Duchi e Roberto Monnicchi detto «Indio». Il sesto imputato, Augusto Cauchi, non potrà ancora una volta fare compagnia ai suoi camerati caduti in disgrazia: latitante dal gennaio del 1975, inseguito da una serie impressionante di mandati di cattura e da una condanna a 5 anni della Corte di Assise di Arezzo per detenzione di esplosivi e ricostituzione del partito fascista, continua a nascondersi sotto l'ala protettrice dell'internazionale nera.

Sul banco degli imputati dovrebbero sedere, domani, diversi altri neofascisti locali: purtroppo è stato possibile identificare solo questo gruppo tra la ben più numerosa squadra di picchiatori che organizzò e portò a termine la brutale aggressione di tre anni fa.

Ma cerchiamo rapidamente di ricostruire i fatti. Siamo nella notte tra l'11 e il 12 dicembre del 1972, terzo anniversario della strage di piazza Fontana, punto focale della strategia della tensione. Gli studenti aretini hanno organizzato per l'indomani una manifestazione antifascista; nella notte, confidando sulla sorprendente impunità che in quegli anni caratterizza le loro bravate, un gruppo di provocatori del Fronte della Gioventù prepara lo scenario per l'indomani, deturpando con scritte ed effigi del duce i muri del centro cittadino. Verso l'una, di ritorno da una riunione, transitano per corso Italia due auto, con a bordo i compagni Sergio Nenci, funzionario del Comitato comunale di Arezzo, Enzo Tenti, segretario della sezione Ercolani: Piccoletti e Luciano Donati, segretario della sezione di fabbrica Gori-Zucchi.

Mentre la prima macchina raggiunge incolume la federazione comunista, in piazza Sant'Agostino, l'altra, guidata dal compagno Tenti, viene riconosciuta dalla teppaglia nera e colpita selvaggiamente con sassi, bile, spranghe ed oggetti contundenti. Quando i compagni Nenci e Donati, richiamati dal clamore dell'aggressione, accorrono in aiuto del Tenti, il primo viene colpito alla testa (forse da un sasso) e deve ricorrere alle cure dell'ospedale, che emetterà un referto di otto giorni per sospetta frattura cranica. Il Tenti, circondato da una quindicina di squadristi, è costretto ad abbandonare la macchina; tornato sul posto con alcuni funzionari di pubblica sicurezza la ritroverà ridotta in uno stato pietoso.

Tra gli aggressori, armati di spranghe di ferro, coltelli e pistole, vengono riconosciuti i sei fascisti poi denunciati. Il «professor» Giovanni Rossi, all'epoca stimato insegnante dell'Istituto tecnico industriale, già responsabile della sezione «Propaganda e sviluppo della federazione missina, brandisce una pistola che punta alla fronte dei compagni gridando «vi ammazziamo tutti!». Solo la prontezza di spirito degli aggrediti, che riescono infine a sganciarsi, impedisce alla criminale bravata di trasformarsi in una tragedia.

La denuncia per l'accaduto, immediatamente inoltrata, si perde per anni nei meandri del nostro farraginoso sistema giudiziario: il processo, convocato nel luglio dello scorso anno, viene rinviato fino ad oggi, per l'assenza di numerosi imputati, tra cui il Rossi, che dal carcere di Bologna passa al manicomio giudiziario di Castiglion dello Stiviere, in preda — si dice — a «crisi depressive con tendenza al suicidio».

Gli autori dell'aggressione, in compenso, non sprecano il loro tempo. Nel giro di qualche anno, adeguatamente protetti e foraggiati, costituiscono l'ossatura di quello che sarà il nucleo terroristico aretino.

La coscienza civile e democratica della popolazione aretina, che non ha mai consentito alla teppaglia fascista di trasformare la nostra città in un teatro per le proprie scorribande, attende dalla giustizia una fermezza che recuperi i ritardi del passato.

Franco Rossi

Comunicato del Comune sulla vicenda

Conclusa l'occupazione delle case a Livorno

Le trattative condotte da una delegazione di amministratori e dirigenti politici — Presto ultimata la costruzione di 1100 nuovi appartamenti

LIVORNO, 11

Si è positivamente sbloccata nella tarda serata di ieri la situazione determinatasi con l'occupazione di alcuni appartamenti di un palazzo di recente costruzione in piazza Cavallotti, da parte di una decina di famiglie abitanti in alloggi decisamente precari. La vicenda ha conosciuto momenti di tensione, superati grazie alla tenace iniziativa della Amministrazione comunale, dei partiti democratici e della federazione sindacale

Dopo ripetuti incontri con delegazioni di amministratori, di dirigenti, politici (nel primo pomeriggio il compagno Nannipieri si è incontrato con gli occupanti, mentre in serata, dopo un incontro tra tutte le forze politiche, Pci, Psi, Dc, Pri, Psd — ha condotto la trattativa una delegazione formata dagli assessori Tanda e D Batte, dal compagno Del Gamba, segretario del comitato cittadino, da Santopadre, segretario provinciale del Psi, da Del Nista per la Dc) verso le 21,30, mentre nella piazza l'atmosfera si faceva sempre più tesa, è venuta la decisione di abbandonare i locali.

L'amministrazione comunale ha immediatamente provveduto ad una sistemazione provvisoria per i casi più urgenti, mentre domani, nel corso di un incontro in Comune, verrà definita la situazione di tutti i nuclei familiari interessati.

L'Amministrazione comunale ha precisato in un comunicato emesso a tarda sera il proprio punto di vista, le iniziative e gli orientamenti che ha preso e intende prendere in materia, trovando concordi tutti i partiti democratici e la federazione sindacale Cgil Cisl-Uil.

«La Giunta comunale» così il documento diffuso «pur sottolineando il problema sociale che emerge dall'episodio, ha fermamente condannato la iniziativa che è stata rivendicata da un sedicente "comitato di lotta per la casa". Essa infatti, lungi dal contribuire a risolvere il problema della casa, che in assenza di validi provvedimenti legislativi si sta oggettivamente acutizzando nel nostro paese, tende a contrapporre gli interessi degli inquilini con quelli dei piccoli e medi proprietari di case, che sono interessati allo sviluppo di un'ampia battaglia unitaria tesa all'ottenimento di provvedimenti adeguati a risolvere il grave problema, che tocca anche Livorno. La stessa proposta del sedicente comitato di lotta rivolta al Comune, affinché requisisca gli appartamenti sfitti, risulta praticamente inapplicabile comunque non rispondente negli orientamenti dell'Amministrazione comunale.

«La Giunta — prosegue la nota comunale — ha altresì manifestato la volontà di proseguire con ferma determinazione la sua azione volta alla realizzazione di concreti programmi in direzione della casa così come indicato nel piano poliennale 1976-'80, al cui centro stanno chiari indirizzi per il risanamento delle abitazioni malsane e per il rinnovamento urbano

«Alla data attuale sono stati concessi agli Iacp e alle cooperative edilizie (in diritti di superficie o in proprietà) aree della 167 per un totale di 150 mila metri quadrati: circa che permetteranno entro breve termine la costruzione 1100 appartamenti, consentendo di poter così tempestivamente utilizzare i finanziamenti agevolati di varie leggi per un importo che supera i 18 miliardi di lire».